

Intervista a Roberto Occhiuto

«La Calabria non è solo la sanità Io candidato Udc-Pd? Un'ipotesi»

Il deputato centrista: «Con i metodi del passato questa terra resterà senza speranza»
«Col centrodestra il confronto iniziale è saltato. Le primarie? Non ci riguardano»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Le rilascio questa intervista ad una condizione: che si scriva in modo chiaro che siamo ancora nel campo delle ipotesi». Affare fatto. Roberto Occhiuto, deputato quarantenne dell'Udc, di Cosenza, si rilassa. Per un attimo.

Il suo nome va forte per le regionali. Si dice che ci siano le diplomazie di Pd e Udc al lavoro per fare di lei il candidato alla presidenza della Calabria. A che punto siete?

«Così cominciamo male».

Mettiamola in un altro modo. Quanto è concreta l'ipotesi di una sua candidatura?

«È abbastanza concreta, anche se è ancora una ipotesi. Stiamo riflettendo e mi lusinga l'attenzione che il Pd sta avendo nei miei confronti e nei confronti del mio partito».

Ma ad un certo punto bisognerà arrivare ad una decisione. Quando?

«Noi, nei mesi passati, dopo una campagna di ascolto condotta dai consiglieri regionali, avevamo confrontato le nostre ipotesi per riformare la Calabria con un unico candidato, quello del centrodestra».

E come si è arrivati a interloquire con il Pd?

«La dichiarazione di Bondi e l'atteggiamento del Pdl sulla politica dell'Udc hanno scompaginato le carte. L'Udc non deve nulla al centrodestra, i parlamentari sono stati eletti da cittadini che hanno compreso la terzietà della nostra posizione. Credo che Berlusconi dovrebbe persino ringraziare l'Udc se in qualche regione decide di allearsi con il candidato del Pdl. Mi pare singolare che si chieda a una forza di opposizione un accordo organico».

Lei qualche tempo fa disse "l'Udc non andrà con Loiero alle elezioni". Pensava già alla sua candidatura?

«Per la verità chiunque faccia politica aspira a fare il governatore. Farlo qui significa buttarsi in mare da 50 metri sapendo che sotto ci sono i pe-



secani, non è un impegno che si possa assumere a cuor leggero, proprio per la complessità della sfida, ma ne vale la pena».

Di lei dicono: è giovane, onesto e, soprattutto, non ha nulla a che vedere con la Sanità in Calabria. Come si vince in quella regione se non si hanno le mani sulla sanità?

«Ho fiducia nel fatto che i calabresi abbiano compreso che questo modo di governare ha assegnato alla Calabria il primato di una terra senza speranza. Nella società civile, invece, ci sono tanti fermenti positivi che però sono come le monadi: non si mettono insieme per costruire il cambiamento. Noi possiamo provarci, parlare a tutti coloro che dopo l'omicidio Fortugno si sono mobilitati per la legalità, a tutti i laureati di livello che oggi guardano altrove perché qui non vedono il futu-

**Chi è
Vicepresidente della Regione
dal 2005 al 2008**

ROBERTO OCCHIUTO

È NATO A COSENZA IL 13 MAGGIO 1969

LAUREATO IN SCIENZE ECONOMICHE

Deputato Udc, ex vicepresidente della Regione dal 2005 al 2008, è laureato in Scienze economiche e sociali. È sposato, ha due figli di 6 e 3 anni, è stato editore di TeleEuropa network. Entrò in politica con la Dc, fu responsabile del movimento giovanile della Calabria. Nel 2000 si candidò con Fi, da cui fu espulso nel 2001. Suo fratello Mario, presidente dell'ordine degli architetti, ha progettato il famoso giardino italiano a Tientsin in Cina.

ro».

La Calabria è anche Rosarno e quella non è una storia che si può dimenticare solo perché gli immigrati non ci sono più...

«A Rosarno sono prevalsi paura egoismi, in pratica la Calabria peggiore. Ma sono convinto che se ci fosse un progetto politico che riaccendesse la fiducia nello Stato sarebbero in tanti a sceglierlo. Non penso che un uomo solo possa cambiare le sorti della regione quindi anche nell'ipotesi di una candidatura, si dovrebbe verificare se nella coalizione c'è davvero voglia di invertire la marcia».

Sta delineando il suo programma?

«Sto ragionando sulle priorità e penso alla riconversione della rete ospedaliera, al sistema degli ambulatori, agli incentivi alle imprese al fine di ridurre i contributi a fondo perduto.

La candidatura e il Pd

«Stiamo riflettendo e mi lusinga l'attenzione che il Pd sta avendo nei miei confronti e nei confronti del mio partito»

Soprattutto penso al coraggio di una coalizione di rompere con i vecchi schemi, anche nella composizione di un governo regionale».

Se l'ipotesi dovesse diventare un fatto concreto, lei come si pone rispetto alle primarie?

«Il mio partito su questo punto è stato chiaro: non ci interessano. Le primarie sono un problema del Pd».

E adesso passiamo al progetto politico. Ce ne ha uno in testa?

«Io pongo delle condizioni molto precise: che ci sia un fronte per la legalità e un impegno a non candidare quanti siano rinviati a giudizio e sotto processo».

Sta parlando come Di Pietro. Occhiuto giustizialista?

«Sono un supergarantista, ma in una fase così straordinaria per la Calabria, con questa profonda delegittimazione dei gruppi dirigenti politici, credo che chi è rinviato a giudizio o sotto processo, debba fare un passo indietro».

Ha incontrato Bersani o sta per farlo?
«Non l'ho incontrato e non ho appuntamenti con lui».

Lei iniziò con la Dc, poi si candidò con Fi. Ma dopo un po' la espulsero. Che combinò per farli arrabbiare a tal punto?

«Fui messo sotto processo, per un mese, dai probiviri del partito perché in quanto editore di una emittente locale calabrese, mandai in onda un servizio molto critico sulla gestione monocratica del partito». ❖